

Sala I Loggia A. 5-1956

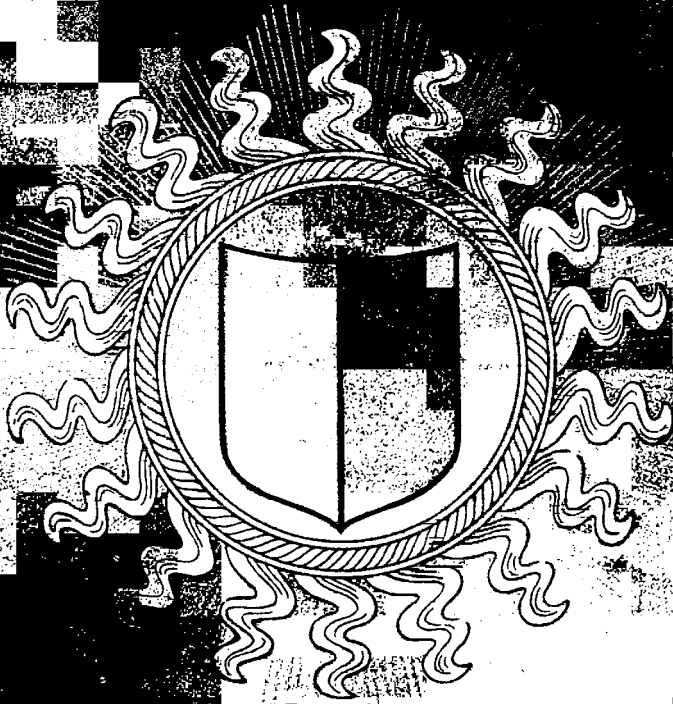
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1956

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



BE **M**



STUDI TASSIANI

N. 6

Vol. XXX

(NUOVA SERIE APRILE - SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento ai Vol. XXX - 1956 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000.—

SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i>	1-2	
SAGGI E STUDI:		
G. GETTO: <i>Di alcune immagini del «Decameron» nella «Gerusalemme Liberata»</i>	3-27	
J. G. FUCILLA: <i>Una imitazione dell'Aminta nel Mágico Prodigioso di Calderón</i>	29-33	
F. GAVAZZENI: <i>Note autografe di Ugo Foscolo ad un volume di «Rime» del Tasso</i>	35-47	
BIBLIOGRAFIA:		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1955)</i>	49-71	
MISCELLANEA:		
G. AQUIRECCHIA: <i>Nota sul testo dell'ultima ottava del Tasso</i>	73	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI (a cura di L. CARETTI e B. T. SOZZI)		75-82
NOTIZIARIO	83-85	
APPENDICE:		
<i>Bibliografia tassiana</i> di LUIGI LOCATELLI: <i>Studi sul Tasso</i> (a cura di T. Frigeni)	97-128	

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata L	- Italia L. 1500
	- Estero L. 2500
Prezzo di ogni fascicolo semplice	- Italia L. 500
	- Estero L. 750

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala I-Loggia A. 5. 1956

STUDI TASSIANI

Anno VI — 1956

N. 6

Con questo sesto fascicolo STUDI TASSIANI confermano e consolidano con nuovi specifici contributi i criteri della propria originaria impostazione in ordine alla natura e al valore degli scritti e delle segnalazioni d'informazione che pubblica, ai fini della ricerca e della critica nel campo dell'opera tassessa.

A nessuno può sfuggire, ad esempio, il duplice significato dei saggi stampati nelle pagine che qui seguono: quello che essi presentano per l'interesse dell'argomento proposto, il quale, va oltre l'aspetto delle curiosità letterarie per collegarsi alla storia intima della creazione artistica del Tasso e a quella della sua efficacia ispiratrice in altri scrittori ed artisti; e quello, anche più importante, che essi mostrano dal punto di vista della modernità dei principi e di metodologia positiva ed attenta con cui le indagini critiche vengono in essi condotte.

È così che si intende mantener fede, nel proposito generale di contribuire al progresso effettivo degli studi tassiani, al programma qualitativo a suo tempo proposti.

Ai saggi fanno completamente le nuove sistematiche informazioni bibliografiche, da quelle relative all'ultima annata, alle altre, di cui dà ordinata presentazione la 4^a puntata della Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.

Lo scorso anno fu annunciata la delibera di pubblicazione del catalogo della Raccolta tassiana della Civica Biblioteca di Bergamo: ebbene, il lavoro per la presentazione di tanto prezioso e cospicuo materiale raccoltovi è oramai in atto.

Il Centro di Studi Tassiani confida che questa sua iniziativa editoriale continui a raccogliere la simpatia, l'apprezzamento e il sostegno dei chiari collaboratori e dei benemeriti che gli danno il concorso della loro opera e del loro contributo, e ad essi rinnova pertanto i sensi della sua riconoscenza.

M. PETRINI, *La vena elegiaco-lirica della « Gerusalemme liberata » e le ambizioni epiche del Tasso*, in *Belfagor*, 1956, n. 4.

Quella stessa esigenza di « rivendicare l'importanza, nella poesia della *Gerusalemme liberata*, della costruzione architettonica » e di intendere nella sua complessa circolarità un « tono lirico e sentimentale che non si può staccare nè dalla favola nè dai personaggi »; e di riportarsi insomma al senso della grande umana eroica poesia tassesca, reagendo alle delibazioni e squisitezze della critica decadente, che abbiamo or ora veduto indicate con consenso da un recensore a proposito dell'*Introduzione* del Nulli, si ritrova per gran parte come elemento informatore di questo compendioso studio di M. Petrini, che non per nulla del Nulli fa esplicita menzione con sostanziale consentimento con lui, almeno per le istanze sopra indicate. Il Petrini si richiama a precedenti critici autorevoli, per consenso e per dissenso: al Foscolo, che mette in risalto del poema tassesco la geometrica architettura e la consistenza umana dei personaggi; al Croce, valorizzatore del carattere tragico della poesia tassiana; e soprattutto al Russo, assertore del suo significato storico; combattuta, sia pure prudentemente, è nel corso dell'articolo la definizione desanctisiana, avvertita, almeno in parte, come remota progenitrice dell'interpretazione romantico-decadente anche se non certo come responsabile in solido delle estreme esagerazioni cui questa è pervenuta. Asserendo a sua volta, sulla scorta della nota formula critica del Russo, la storicità come unico valido canone d'interpretazione della poesia tassesca, come intende e svolge il Petrini il suo assunto? Innanzitutto come riconoscimento dell'unità dell'ispirazione tassesca: « solo cogliendo l'unità di ispirazione di un poeta si può presumere di far critica storica ». Unità poetica, risultante da unitaria fusione, da parte del poeta (e da correlativa unitaria considerazione da parte del critico) di favola, personaggi, situazioni. E la lingua, lo stile? Sappiamo che, per la scuola cui il Petrini esplicitamente si richiama, la considerazione analitica e periferica di questi elementi non gode di troppo credito (anche se qualcuno dei maestri di tale scuola ha saputo talvolta, per conto suo, provarsi eccellentemente pur nell'interpretazione storico-estetica della lingua e dello stile degli scrittori); inseguendoci nella logica interna del discorso critico del Petrini si potrebbe rispondere che la lingua del poeta è impegnata nella stessa creazione di quella favola o intreccio, di quelle determinate situazioni; lingua considerata dunque prevalentemente — si obietterebbe — nel suo elemento contenutistico e psicologico, anzichè formale, nel suo valore semantico, anzichè musicale? Risponde il Petrini: « anche a voler trovar del vero nell'affermazione desanctisiana, che il poema tassesco sia « musica e canto »,... non si può dimenticare che il Tasso legò tutti questi episodi elegiaci in una costruzione... »; costruzione epico-eroica, tragico-eroica, la quale dà loro, colorandoli di sè, un timbro tutto particolare.

Secondo il Petrini, l'elemento unitario che determina il significato storico, non meno che il valore artistico, del poema, costituendone il centro ispiratore, è una gran complessità di motivi, malinconia tragedia mistero, che stringe in nesso dialettico-drammatico e in sintesi dinamica i due capitali momenti dello svolgimento individuale del Tasso e del corso storico coevo: prima giovinezza e giovinezza matura, da un lato. Rinascimento e crisi profonda dell'età della Controriforma dall'altro; edonismo ed etica, elegia ed eroismo, femminilità e virilità, individualismo e senso della socialità umana. A giudizio del Petrini,

nell'*Aminta*, che gli appare di tanto inferiore alla *Liberata*, era presente soltanto il primo elemento di ciascuna di queste diadi, il quale si ritrova nel poema ma relazionato al secondo, e ad esso subordinato; subordinati per quanto concerne l'ispirazione amorosa, la sensualità (Armida) e il sentimento sognante (Erminia e Tancredi) alla contrastata vittoria del dovere e dell'amor di gloria sulla seduzione amorosa (Rinaldo: nella cui purificazione sul Monte Oliveto identifica il Petrini il massimo significato poetico del poema); e, per quanto concerne l'elemento guerresco, sublimato il furore guerriero in un più profondo e largo senso umano di fronte alla tragedia e alla solitudine della morte (Argante, Solimano, e soprattutto Clorinda). In rapporto a questa gerarchizzata « connessione di momento-passione e momento-sublumazione » lo stesso episodio di Olindo e Sofronia, generalmente deprezzato dai critici, ma caro al Tasso e difeso dal Croce, assume alla considerazione del Petrini (e anche alla nostra) un più positivo significato.

Alla domanda quali siano i coefficienti di questa complessità e maturità dell'ispirazione tassessa, risponde il Petrini con discrezione che essi sfuggono a una pretesa di individuazione esauriente, ma che comunque l'adulta cultura rinascimentale e il travaglioso fermento morale e civile del momento storico in cui sono maturati lo spirito e l'opera del Tasso ne sono stati l'elemento incubatore.

Questa impostazione del Petrini è senza dubbio complessa e seria, e in molte sue parti persuasiva, anche se la sua novità critica risulta minore a chi tenga presente il lavoro critico svolto intorno al Tasso e al suo poema in questi ultimi decenni ad opera di numerosi studiosi, che rimangono fuori non sappiamo se della conoscenza, ma certo della considerazione del Petrini. Non da oggi la formula desantiscianiana è stata, più o meno esplicitamente, tentata di tradurre in più soddisfacente giudizio, con impostazioni varie, in alcune delle quali il problema critico è posto in termini non molto diversi, né sostanzialmente meno complessi, da quelli nei quali lo pone il Petrini: al quale resta peraltro il merito di alcuni utili apporti. Ma dobbiamo anche aggiungere che nel suo studio non soltanto rimane a nostro giudizio inadeguatamente apprezzata l'*Aminta* (in cui la complessità che si ritrova nel poema è già presente, anche se in altra forma e misura, e più dissimulata; si veda la varia gamma delle manifestazioni dell'eros, e in particolare la funzione della coppia Tirsi-Dafne di fronte e al di sopra della coppia Aminta-Silvia, e l'alta malinconia dell'impossibile felicità), ma son troppo neglette e sacrificate le ragioni della forma; e se il Petrini vorrà discendere a quell'esame analitico della parola tassiana di cui egli per primo responsabilmente rivela la giusta preoccupazione, ma che per nostro conto non abbiamo sentite immanente nel suo scritto, si accorrerà che le situazioni felici di un intreccio narrativo e di una trama psicologica non bastano ancora a fare arte quando nell'esecuzione la parola (lessico, sintassi, immagine, suono, ritmo) fallisce il giusto e insostituibile segno: come al Tasso accade, anche nella *Liberata*, e anche nelle situazioni apprezzate dal Petrini, assai di frequente. Ci sembra che tra l'indifferenza dei contentutisti e le svenevolezze dei decadenti vi sia pure nella critica un giusto spazio nel quale le ragioni della parola-forma possano ottenere intero il loro debito riconoscimento.

B. T. Sozzi